



## IN BIANCO E NERO

Flavia Matitti

### Cartier-Bresson

Omaggio al maestro



**Henri Cartier-Bresson**  
Immagini e parole

Roma  
Palazzo Incontro  
Fino al 6 maggio  
Catalogo Contrasto  
\*\*\*\*\*

**La mostra riprende** un progetto ideato per festeggiare gli 80 anni di Cartier-Bresson (1908-2004), quando a un gruppo di intellettuali, pittori, fotografi, scrittori, registi amici del grande maestro francese venne chiesto di scegliere una sua foto e scrivere cosa evocava in loro.

### Korda

Mio amato Che



**Alberto Korda**  
Identità e mito

Milano  
Ca' di Fra' Arte Contemporanea  
Prorogata al 28 aprile  
\*\*\*\*\*

«**Non ho guadagnato** con quella foto, ma regalo al mondo qualcosa che mi sopravviverà, per questo sono felice». Sono parole di Alberto Korda (1928-2001), il fotografo personale di Fidel Castro la cui fama è legata all'icona del «Guerrillero Heroico». In mostra 27 fotografie, di cui 5 vintage.

### Koudelka

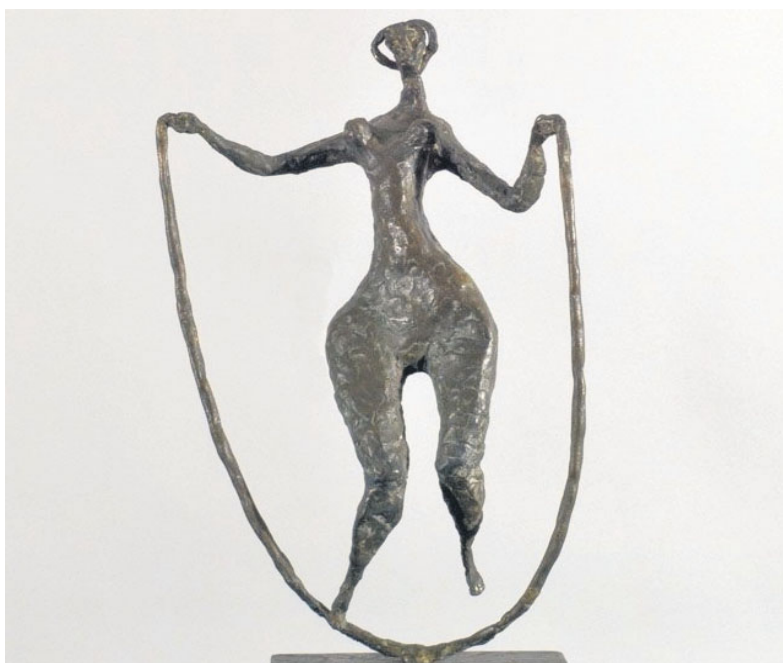
Le tracce e il caos



**Josef Koudelka**  
Traces

Torino  
Fondazione Merz  
Fino all'8 aprile  
Mostra a cura di L. Bravetta,  
M. Centonze  
\*\*\*\*\*

**a mostra** presenta il lavoro di Koudelka (classe 1938) attraverso una selezione di 12 foto panoramiche in bianco e nero di grande formato, realizzate per un progetto con la Regione Piemonte, e tre video che raccontano i reportage *Invasion* (1968), *Gypsies* (1975) e *Chaos* (1999).



Luciano Minguzzi «Donna che salta la corda», 1954

### Omaggio a Minuzzi

A cura di M. Scolaro  
Bologna  
Fondazione del Monte  
Fino al 29 aprile  
Catalogo autoedito

#### RENATO BARILLI

**L**a Fondazione del Monte di Bologna sta conducendo una utile ricognizione rivolta alla «Felsina pittrice» come si è espressa negli anni successivi al II conflitto mondiale, su cui si è esercitato a suo tempo il talento critico di Francesco Arcangeli. Ho già ricordato a questo proposito l'omaggio reso a Sergio Romiti, ora è la volta di Luciano Minguzzi (1911-2004) che si è cimentato soprattutto nella scultura, toccandovi alti traguardi. Era partito, da giovane, nel rispetto del massimo modello allora esistente, Arturo Martini coi suoi blocchi plastici compatti, subito ripresi da Marino Marini, e già intaccati da una specie di lebbra di superficie che era un modo di presagire i fermenti dell'Informale in arrivo. Si adeguavano a questa ricetta le prime opere di un Minguzzi sui 30 anni, prima del discrimine prodotto dalla guerra, dopo la quale tutto doveva cambiare, dal primo Novecento si entrava d'obbligo nella seconda metà. Il che, in termini stilistici, significava una cosa ben precisa: il monoblocco si doveva spaccare, scindere, lacerare. Quello fu un destino comune a tutti gli scultori suppergiù coetanei del Nostro, si pensi a Mirko, Consagra, Franchina, forse con l'unica differenza che questi affidavano a lamine e a superfici forate un linguaggio del tutto astratto, mentre Minguzzi mantenne sempre un residuo

di figuratività.

Ma si vedano le sue opere degli anni 50, che già nel titolo indicano il fenomeno per cui i corpi si diramano, si fanno sottili. *Gli acrobati* del '54 alludono chiaramente a questo nuovo destino di composizioni che mettono a rischio un equilibrio statico slanciandosi verso posizioni arrischiate e precarie. Il che trova conferma in *Donna che salta la corda*, e tocca un culmine nella serie del *Cane tra le canne*, del resto proprio per assecondare il bisogno di produrre strutture esili, laceranti, l'artista si rivolge soprattutto al tema animale, sono famosi i suoi galli, visto che le piume arruffate, le code frementi, le zampe di questo gallinaceo assecondano a meraviglia lo slancio a forare lo spazio. Entrano, sempre nella specie dei pennuti, anche i gufi e le civette, proprio perché anche in loro il piumaggio si fa ispido e tagliente, e conviene allora sovrapporre questi animali al capo delle figure umane, proprio per renderne più squilibrato e precario l'incidere.

#### LA PORTA DEL DUOMO DI MILANO

Riconosciuta la propensione per l'universo dei piumati, non per questo Minguzzi abbandona il tema antropomorfo, però anche i dorsi, i ventri dei soggetti della nostra specie si squarciano, rivelano una piaga dolorante, col che egli si pone in grado di narrare le pene di *Uomini del lager*, quando veniamo a sapere delle sevizie inflitte nei campi nazisti. Tutto questo quando il Nostro produce in grande, in dimensione monumentale, ma anche il bassorilievo gli è stato congeniale, per esempio nel modellare la famosa quinta porta del Duomo di Milano, gremita di figurette che certo «raccontano», ma pur sempre con un linguaggio spigoloso e appuntito. ●

# LE ESILI ACROBAZIE DI MINGUZZI

Uno scultore che raggiunge alti traguardi dopo aver lacerato gli antichi modelli